



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 9116 del 02/04/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTO il precedente decreto in data 02/11/2008 che viene rettificato e sostituito dal presente DDR;

RITENUTO che l'immobile

Denominato

provincia di

comune di

Loc.

Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate

GENOVA

AVEGNO

Loc. Salto di Avegno

Distinto al C.T. / C.F. al

foglio 6 particella B

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà Parrocchia di S. Antonio Abate, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto la chiesa in oggetto costituisce un interessante esempio di edificio di culto seicentesco dell'immediato entroterra del Tigullio, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate**, in Avegno (GE), Loc. Salto di Avegno, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di AVEGNO(GE);

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 19 FEB. 2008

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

AVEGNO (GE)

Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate

Loc. Salto di Avegno

Relazione storico-artistica

La Chiesa parrocchiale di S. Antonio Abate, catastalmente identificata al F. NCEU 6, Mappale B, sorge in Frazione Salto nel Comune di Avegno: Salto, Piandepreti e Terrile sono paesi che per secoli fecero parrocchia con S. Ambrogio di Uscio, cioè con una di quelle quattro pievi con Recco, Camogli e Rapallo, che rimasero, pare fino al sec. XIII, assegnate agli Arcivescovi di Milano.

Una prima chiesetta fu costruita a Salto, secondo D. Cambiaso, nel 1404 o meglio, secondo A. Ferretto nel 1464, giacché un primo documento che ci dà notizia d'una chiesa a Salto risale proprio al sec. XV. Vi si legge che il 26 aprile 1464 Leonardo de Fornari, Vicario della Curia Arcivescovile di Genova, conferiva a prete Emanuele Calli da Vernazza, l'oratorio di S. Antonio di Salto, per il popolo di detta villa, "*nuper canonice constructum et fundatum*".

Per certo nel 1466 esisteva già una torre campanaria con una campana: si legge infatti che il 20 giugno di quell'anno popolo e massari dovevano ancora a saldo al venditore Francesco Bianco fu Simone quattro lire di Genova. Un altro documento del sec. XV ci dà notizia dell'esistenza della chiesa di Salto; Mons. Bernardo De Franchi, Vescovo di Tripoli e Vicario Capitolare di Genova, eleggendo prete Nicolo' Schiappacaccia il 6 maggio 1498 all'arcipretura della chiesa parrocchiale di S. Ambrogio di Uscio aggiungeva "*et illis annexis S. M. Magdalena de Luinarcio Ct S. Antonil de Asalto...*".

Dopo poco più di un secolo, e precisamente nel 1620, gli abitanti di Salto si mobilitarono per sollecitare e agevolare l'erezione della loro cappella a chiesa staccata e indipendente.

La domenica 5 luglio 1620, in Salto, non lontano dalla Cappella di S. Antonio, presente un notaio e due testimoni, si riunirono quasi tutti gli uomini per nominare un loro procuratore che si presentasse all'Arcivescovo o al Vicario generale per chiedere la separazione della Cappella da S. Ambrogio di Uscio, la erezione a chiesa indipendente con un prete proprio e per stabilire l'entità del reddito da assegnare alla cappella obbligando i loro beni e la loro stessa casa.

La chiesa realizzata nel Seicento ha una sola navata e possiede cinque altari: bello e grandioso l'altare maggiore in marmo con intarsi. Il primo altare entrando a destra ha un dipinto nel quale appare la Vergine Maria (non si sa se rappresentata come *Assunta* o come più probabilmente *Immacolata*) con S. Antonio da Padova ed un angelo. Segue, sempre a destra, l'altare con una statua della Madonna. Il primo altare entrando a sinistra ha un dipinto dedicato a S. Lucia, mentre accanto a questa Santa sono presenti S. Caterina Fieschi da Genova e S. Giorgio; sopra il secondo altare a sinistra troneggia la statua del S. Cuore. Dentro il presbiterio, accanto all'altare maggiore, sono presenti un quadro dedicato a S. Lucia ed un altro rappresentante la Crocifissione: quest'ultimo, secondo Cesare Carossino, è attribuito a Bernardo Strozzi, detto il Cappuccino, ma secondo altri critici d'arte sarebbe soltanto una copia di un quadro del Crocifisso del Van Dyck. Dietro l'altare maggiore, sopra il coro, è posta la statua di S. Antonio Abate, titolare della chiesa.

Si ritiene necessario esplicitare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 della chiesa in oggetto che costituisce un interessante esempio di chiesa seicentesca dell'immediato entroterra del Tigullio e come tale risulta assolutamente meritevole di tutela.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Francesca Passano



IL FUNZIONARIO DELL'UFFICIO VINCOLI

arch. Stefano Montinari

Visto: IL SOPRINTENDENTE

arch. Giorgio Rossini